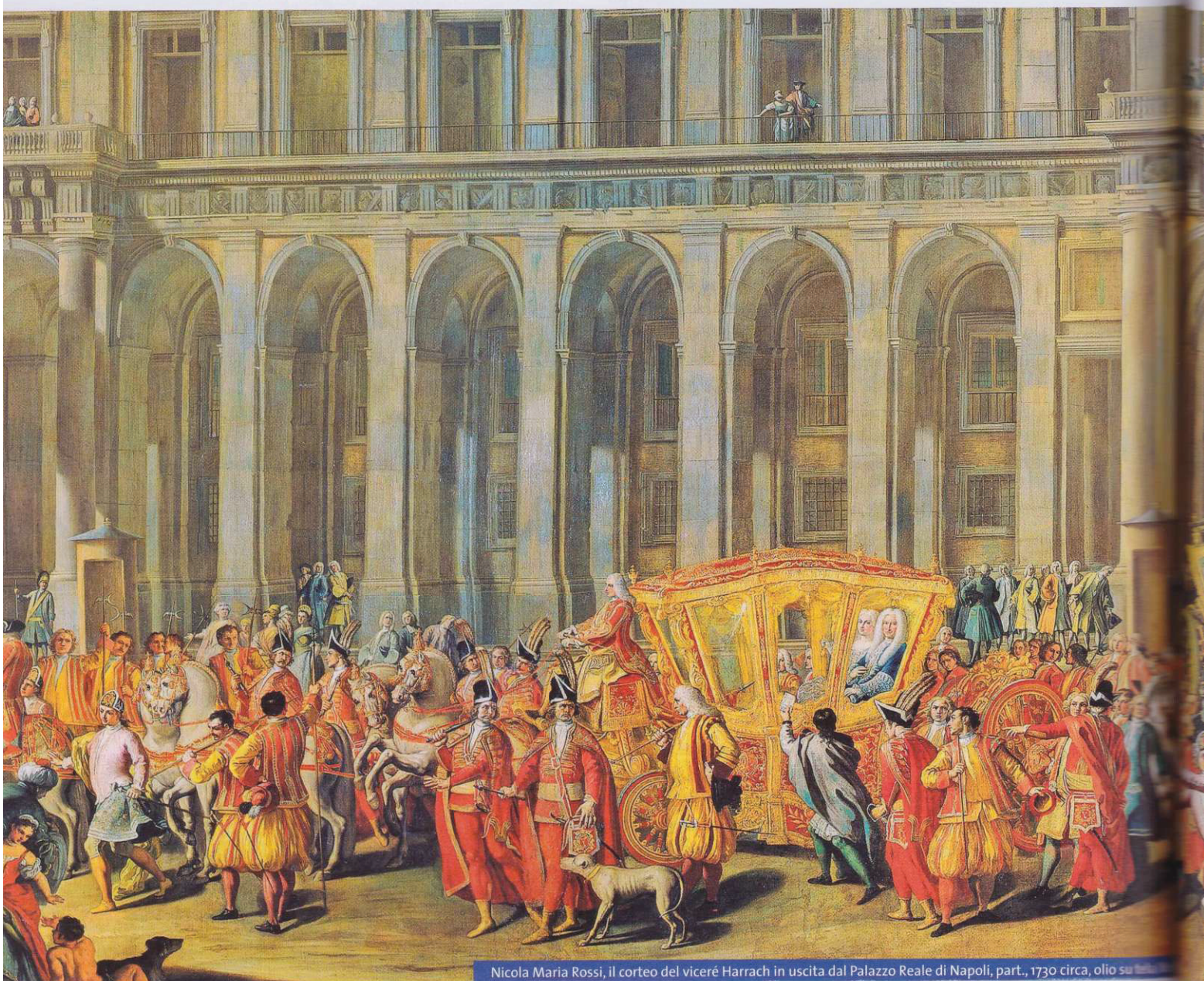


Cerimoniali e riti della Napoli moderna

La riscoperta dei manoscritti dei maestri
cerimonieri che si succedettero in città.



Nicola Maria Rossi, il corteo del viceré Harrach in uscita dal Palazzo Reale di Napoli, part., 1730 circa, olio su tela

di Gianpasquale Greco

Nel mare dei prodigi *pret-a-porter* che promettono di rendere appetibile la cultura, c'è chi decide di provare a farlo davvero un miracolo. Senza trucchi né portenti, ma scavando nel patrimonio delle fonti storiche e letterarie, che aspettano soltanto di tornare a farsi ascoltare, con la leva di eccellenti professionisti. E la sfida diviene ancor più dura quando si prova a far parlare ciò che non è più tangibile e conservato, bensì effimero e fatto di gesti e occorrenze: al che serve lo

sforzo di evocare una voce, che vien fuori più forte e visibile della roccia e dei mattoni. Si tratta del progetto di studio dedicato ai cerimoniali e riti della corte napoletana in epoca vicereale e reale, attraverso quasi tre secoli di dominio spagnolo, austriaco e borbonico, voluto dalla Soprintendenza alle Belle Arti e Paesaggio di Napoli. Da Palazzo Reale, proprio dove quella stessa storia si è inscenata, lo storico dell'arte Attilio Antonelli ha riunito attorno a sé tirocinanti e laureati, tra storici, storici dell'arte e filologi, formando un'équipe altamente specializzata (e retribuita), per fornire un'opportunità di ricerca e lavoro possibile ed esemplare. Cosa che, nella sua singolarità, semplicità ed efficacia, marca una differenza a cui troppo spesso nemmeno le università riescono a tener testa. Il progetto si articola in una serie di monumentali pubblicazioni, che hanno per oggetto la riscoperta dei manoscritti dei maestri cerimonieri che si succedettero a Napoli, redigendo le forme, gli stilemi e le procedure di tutti quei rituali e cerimoniali regi, che modellarono il comportamento, l'etichetta, la comunicazione simbolica e l'emanazione stessa della solennità regale e dei valori civili ad essa connessa. Il valore di questi testi inediti, riportati in trascrizione ed in traduzione, ha per antiporta un corredo di saggi storico-artistici e per corona un apparato iconografico imponente, con agilissimi strumenti di supporto, per la loro ottimale consultazione. **Già da qualche tempo ormai, la storiografia europea denota un interesse fruttuoso per questo tipo di studi, e il progetto di Attilio Antonelli ne è l'adeguamento napoletano propositivo e incisivo, col mettere a nudo, dagli archivi, fonti inedite e affascinantissime, provenienti dal**



Palazzo Reale di Napoli, Prima anticamera, sala II, già sala diplomatica
foto © F. Di Lorenzo

cuore caldo dell'Europa di quell'epoca. Il primo volume (Rubbettino, 2012) è dedicato all'intervallo 1650-1711, a cavallo tra i due viceregni; il secondo (Arte'm, 2014) alla fase austriaca, 1707-1734; il terzo (Arte'm, 2016) agli esordi ispanici, 1503-1622; ed in cantiere c'è almeno un altro tomo, volto al regno di Carlo III. Nelle brame di questa impresa, non si tratta solo di portare Napoli allo scoperto, ma anche di riportare Napoli a Napoli. L'ultimo volume, infatti, curato da Maria Chiara Durante, Stefano Moscateli, Ilaria Telesca, Simona Zimbardi, e presentato lo scorso febbraio, ha per perno il manoscritto del cerimoniere Miguel Diez de Aux, redatto a Napoli ma conservato a Siviglia, adornato di preziosissime illustrazioni, esse stesse mirabili opere grafiche. Lì, tutto il protocollo comportamentale per le varie occasioni è descritto nei minimi dettagli, curando ora le norme per le udienze del viceré, ora l'accoglienza di ministri e ambasciatori, e perfino i modi, i tempi e i passi per le funzioni sacre e l'ordine di presentazione dei convenuti in solenni occasioni, secondo la dignità del loro rango e l'ufficialità delle loro funzioni. **Tutto ciò per fornire un prontuario d'indicazioni per le evenienze di una raffinatissima corte, o meglio, parafrasando lo stesso ma-**



Presentazione 18 febbraio Palazzo Zevallòs, terzo volume / foto © Marzia Bertelli

nelle brame di questa impresa, non si tratta solo di portare Napoli allo scoperto, ma anche di riportare Napoli a Napoli

estro, rivolto al viceré Duca d'Alba, "presentare un profumato giardino di fiori, così da comporre un mazzolino inestimabile di giustizia e governo". Scopo di fondo di questa collana è il suggerimento di un'esistenza della storia dei gesti e dei segni, tanto accurata, sul piano formale, produttivo ed estetico, da farsi incarnazione dell'assunto che la rappresentazione del potere sia il potere esso stesso. Costume, storia dell'immaginario collettivo e delle mentalità,

moda, movenze, corredi, tutto il vivere nelle sue forme più elaborate passa, riscoperto, nelle pagine di queste ambiziose pubblicazioni, che non rimescolano o dibattono opinioni già note, ma offrono una vitale e linda sorgiva, incantevole lettura, pregiatissima opera editoriale, indispensabile strumento di studio per più ambiti e, c'è da star certi, per più secoli. Come la Storia stessa: fatta per vivere e durare. •



30 dicembre 2014, incontro con il sindaco